

20 Feb 2026

La corsa dell'import dai paesi extra-Ue zavorra i listini del riso nazionale

R.A.

L'import dai paesi extra-Ue sta mettendo sotto pressione i listini del riso. Areté segnala come, sul mercato nazionale, a gennaio si siano registrati ribassi su tutte le principali referenze: a titolo di esempio, sul listino della Granaria Milano, -2,9% l'Arborio, -4,8% il Carnaroli, -2,8% il Lungo B, -1,3% l'Originario.

I cali, che si sono protratti anche nelle prime settimane di febbraio, sono alimentati da una maggiore disponibilità di riso, da importazioni extra-Ue sostenute per tutte le tipologie (al 13 febbraio +973% il Tondo, +146% il Lungo A + Medio e +11% il Lungo B rispetto alla scorsa campagna) e da una domanda di risone rallentata (-8% il totale trasferito al 10 febbraio rispetto alla scorsa campagna, con rallentamenti in particolare sul Lungo B).

Intanto l'Ente nazionale risi ha pubblicato il risultato del primo sondaggio semine per il 2026-27, indicando una frazionale contrazione delle aree dello 0,3% circa, intorno a quota 234mila ettari ma con una significativa variazione della mappa varietale dovuta proprio all'andamento differenziato delle quotazioni.

Sebbene le superfici nel complesso siano previste sostanzialmente stabili, si registrano infatti forti variazioni sulle singole tipologie: le aree di Lungo A e Medio sono previste in calo del 10% (con recuperi, intragruppo, per Arborio e Carnaroli e riduzioni per le varietà Loto, Baldo e Roma), mentre le aree per il Lungo B, maggiormente impattato dalle importazioni asiatiche, sono previste diminuire quasi del 18%, ai minimi da 10 campagne. Tuttavia, questi cali sono quasi interamente compensati dalle semine di Tondo, che sono previste in aumento, su dei massimi storici, del 36%, incentivate da prezzi sostenuti.